TRA DIECI GIORNI SI APRE LA CRISI DI GOVERNO

Il PSI contrario a un governo d.c. con PSDI e PRI come comparse

Zoli dice che si dimetterà il 18 - Oggi un comunicato della direzione socialista Riunione delle A.C.L.I. - Messe e Viola, trombati, abbandonano gli ex combattenti

L'on. Zoli ha già spostato al 18 la data presunta delle sue dimissioni: ciò perchè prima di tale data — ha detto — i gruppi parlamentari non avranno ancora nominato i rispettivi presidenti. La data del 18 è inoltre subordinata alla preventiva approvazione in Parlamento dell'esercizio provvisorio dei bilanci fino al 31 ottobre. Il relativo disegno di legge sarà approvato dal Consiglio dei Ministri lunedì. Se le dimissioni di Zoli ci saranno il 18, la settimana entrante dovrà essere quella decisiva per una definizione degli orientamenti dei vari partiti in vista della crisi: e infatti, dopo la riunione del C.C. del PCI prevista per lunedì e quella del Consiglio nazionale della D.C., prevista per martedì, anche gli organi dirigenti di tutti gli altri partiti dovrebbero tenere le rispettive riunioni e decidere — specie in rapporto alle decisioni della D.C. — il loro orientamento di massima.

Per oggi è atteso un comunicato della Direzione del PSI, che ha proseguito ieri i propri lavori discutendo sulla relazione di Nenni. Sono intervenuti tra gli altri Valori, Vecchietti, Pieraccini, Bertoldi, Lami, De Martino, Lombardi ecc. Il sen. Negri, ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti.

Egli ha detto che «non sono emerse sostanziali divergenze sui più importanti problemi in discussione», e che «gli interventi sono stati pressochè concordi sulla necessità di anticipare il congresso del partito di qualche mese. Ciò non assume nessun significato drammatico. Si tratta di una necessaria chiarificazione interna, dal momento che il congresso di Venezia ha rappresentato piuttosto un compromesso tra varie tendenze, compromesso dettato da alcune necessità contingenti. Ora la direzione è dell'opinione che sia necessario dare maggiore funzionalità agli organi direttivi del partito». Secondo altre anticipazioni, si sarebbe deciso di convocare il congresso verso novembre o dicembre, anzichè in ottobre come era stato in un primo tempo proposto da Nenni.

Circa gli atteggiamenti futuri del PSI, Negri ha detto che è emerso nel corso della discussione «l'orientamento secondo cui è necessario mantenere una posizione di alternativa e di opposizione alla D.C., dal momento che non si ritiene il partito di maggioranza capace di imprimere un indirizzo a sinistra alla sua politica governativa. Bisogna tener conto che la D.C. ha assorbito in queste elezioni la maggior parte dei voti delle destre, il che fa supporre che tali forze diano una caratterizzazione a destra alla D.C.».

Sui rapporti col PCI, il portavoce ha detto che la maggioranza degli intervenuti si è dichiarata favorevole a «mantenere aperto il discorso con il PCI in modo che emergano i sostanziali punti di convergenza e di divergenza tra i due partiti»; mentre, circa i rapporti col PSDI, è stata espressa l'opinione che «la partecipazione dei socialdemocratici a un governo di ispirazione centrista precluderebbe ogni ulteriore prospettiva» in tema di unificazione socialista, e che «la permanenza del PSDI alla opposizione potrebbe invece far convergere i due partiti su problemi concreti».

I socialdemocratici hanno commentato ieri sfavorevolmente queste anticipazioni sui lavori della direzione del PSI, sia per quanto riguarda l'opposizione alla D.C. espressa dai socialisti, sia per quanto riguarda gli accenni alla inopportunità di un ritorno al governo del PSDI. Paolo Rossi si è espresso di nuovo ieri, a favore di un governo D.C.-PSDI (naturalmente per evitare «un governo appoggiato a destra»), e ha ripetuto che l'on. Fanfani dovrebbe fare delle esplicite offerte al PSI per porre Nenni dinanzi alla responsabilità di un rifiuto.

Il quindicinale della «sinistra» d.c., *Politica*, ha pubblicato un bizzarro quadro delle combinazioni parlamentari cui potrebbe appoggiarsi un governo democristiano. Il quindicinale indica come «maggioranze proibite» quelle formate con la destra monarchica e fascista o con la destra liberale e monarchica; indica come «maggioranze impossibili» quelle formate con il PSDI e il PLI insieme, con il PSDI e il PRI (con soli 4 voti di maggioranza), con il PSDI e i tre sud-tirolesi (con 299 voti su 299), con la astensione liberale e monarchica o con appoggio pendolare di destra o sinistra; e indica come «maggioranze probabili» quelle formate con il PSDI e l'astensione del PSI (296 voti contro 201), con l'astensione contemporanea del PSI, PSDI e del PRI, e perfino con il PSDI e l'appoggio pendolare di socialisti e repubblicani o dei tre sud-tirolesi (299 voti in sede di investitura e 390 sui progetti di legge).

Oggi si riunirà il Consiglio nazionale delle ACLI, che dovrebbe precisare quale programma si vorrebbe a base del governo «a tre» già auspicato da Penazzato, oltrechè da Fanfani, Pella e Andreotti. Pella ha ricevuto ieri l'ambasciatore francese Palewski, reduce da Parigi, il quale ha dato assicurazioni «sulla continuità delle linee fondamentali della politica estera francese».

Due episodi analoghi, invero illuminanti, hanno concluso la giornata politica di ieri. Si tratta del contemporaneo annuncio di dimissioni da parte del gen. Messe e dell'ex onorevole Viola dalle rispettive cariche di presidente dell'Unione combattenti italiani e dell'Associazione nazionale combattenti e reduci. Entrambi hanno fatto risalire la causa delle dimissioni dalla trombatura riportata nelle liste laurine. Messe ha, intanto, deciso di sopprimere il giornale e tutte le sedi periferiche dell'Unione. Dal che si deduce che tutta l'abnegazione dei due per gli eroici combattenti e reduci derivava esclusivamente dall'amore che essi nutrivano per un seggio in Parlamento. Finito questo, finita quella. Una prova inequivocabile, come si vede, del disinteressato patriottismo di due personaggi che, del resto, pur di sedere in Senato e alla Camera avevano spesso migrato da un partito all'altro.

Proclamati gli eletti a Milano, Torino e Lecce

Sono stati proclamati ieri i deputati di altre circoscrizioni:

Milano-Pavia

P.C.I. — Luigi Longo 40.480; Giancarlo Pajetta 31.257; Giuseppe Alberganti 18.803; Francesco Soliano 12.505; Ugo Bartesaghi 11.410; Pietro Vergani 9161; Davide Lajolo 9002; Giuseppina Re 8008; Aldo Buzzelli 7804. Seguono Francesco Scotti Raffaele De Grada e Carlo Venegoni che entrano per opzione.

P.M.P. — Achille Lauro 6395 (coi resti). Segue Antonio Cremisini che entra per opzione.

P.L.I. — Malagodi 35.430; Barzini jr 9717.

M.S.I. — Servello 10.666.

P.S.I. — Pietro Nenni 30.138; Antonio Greppi 10.328; Riccardo Lombardi 9068; Lelio Basso 7857; Guido Mazzali 6378; Alcide Malagugini 6171; Luciano De Pascalis 4537.

D.C. — Del Bo 38.728; Butté 34.893; Dosi 33.544; Calvi 32.197; Sangalli 30.569; Castelli 30.085; Colombo 29.857; Migliori 29.008; Longoni 28.535; Erisia Gennai Tonietti 25.029; Bertè 24.702; Ripamonti 24.081 Bianchi 22.627; Ferrari 20.174; Origlia 22.054.

P.S.D.I. — Vigorelli 8.738; Saragat 6469; Bucalossi 5817 (con i resti). Segue Tremelloni che entra per l'opzione di Saragat.

P.N.M. — Degli Occhi 3472 (coi resti).

Torino-Novara-Vercelli

PCI — Togliatti 71.198; Negarville 20.524; Secchia 20.214; Leone 19.551; Sulotto 15.860; Moscatelli 15.283; Vacchetta 14.872 e Scarpa 13.583 entrano in seguito alle opzioni.

PSI — Foa 15.202; Jacometti 13.029; Castagno 8.080; Albertini 6.239.

PSDI — Saragat 12.484; Secreto 6.906. Seguono Bonfantini e Carmagnola.

PLI — Alpino 21.246.

Comunità — Olivetti 18.923.

DC — Pella 112.759; Bovetti 67.590; Pastore 66.055; Savio 39.814; Scalfaro 36.060; Donat-Cattin 34.066; Stella 33.134; Graziosi 27.533; Franzo 26.617; Curti 24.928; Rapelli 23.907.

PNM: Pierino Ferrari (coi resti).

Lecce-Brindisi-Taranto

D.C. — Italo Giulio Cajati 77.028; Vincenzo Marotta 60.782; Gabriele Semeraro 56.845; Raffaele Leone 54.163; Giuseppe Codacci Pisanelli 49.846; Beniamino De Maria 45.619; Mario Berry 44.145; Marcello Chiatante 41.246; Carlo Scarascia 38.625 (coi resti).

PCI — Mario Alicata 56.292; Ludovico Angelini 25.878; Giuseppe Calasso 25.121; Armando Monasterio 21.604 coi resti.

M.S.I. — Pietro Sponziello 33.678; Clemente Manco 31.720.

P.S.I. — Mario Marino Guadalupi 26.762; Giuseppe Bogoni 10.849 (coi resti).

P.N.M. — Antonio Daniele 11.758.

Per il Senato, si è avuto uno spostamento in Umbria per il PSI. In seguito a più precisi accertamenti, nel collegio di Terni è risultato eletto il candidato Luigi Fabbri anzichè il candidato Salvatore Bruno, che in un primo tempo era stato proclamato eletto nel collegio di Orvieto

AGGHIACCIANTE SCIAGURA SUL LAVORO IN PROVINCIA DI CATANIA

Due operai uccisi dal gas in un pozzo col compagno che tentavano di salvare

L'atroce disgrazia è avvenuta a 140 metri di profondità - Vana l'opera di soccorso dei vigili del fuoco

CATANIA, 6. — Tre lavoratori sono morti, quest'oggi, in fondo ad un orrido cunicolo profondo 140 metri. Uno vi è morto quasi subito, in preda ad esalazioni di gas, gli altri due hanno sacrificato la propria vita nel nobile quanto vano tentativo di salvarlo. I loro corpi sono stati trovati esaminati dai vigili del fuoco, quando dopo ripetuti tentativi essi sono riusciti, nella tarda serata, a giungere in fondo alla voragine. Non rimaneva perciò loro che l'ingrato e pietoso compito di trascinare alla superficie dei corpi ormai senza vita, da restituire ai familiari affranti dall'immenso dolore.

Le vittime sono Alfio Raciti, di 46 anni, Epifanio Ensabella, di 34, Angelo Di Bella, di 32. Essi, insieme ad un certo Torrisi, avevano raggiunto in questi giorni, in località Linea del comune di Santa Venerina, una sorgente d'acqua posta al disotto di un alto strato di lava ultrasecolare dell'Etna, alle cui falde e il fondo, di proprietà di Alfio Marletta, per conto del quale avveniva lo scavo. L'acqua era stata raggiunta a 140 metri; ora i quattro lavoratori stavano sistemando il fondo del pozzo. A tale lavoro erano adibiti il Raciti e l'Insabella, mentre il Di Bella era in superficie a comandare l'argano.

La tragedia è avvenuta verso le 17 allorché dal fondo del pozzo è giunto un segnale d'allarme. E quando il «mastello» è stato tirato alla superficie, c'era dentro soltanto l'Insabella il quale ha gridato all'amico che probabilmente, per il cattivo funzionamento dell'impianto di areazione, si era accumulata in fondo al pozzo una notevole quantità di gas che aveva già semiasfissiato il Raciti.

Non c'era da frapporre ulteriori indugi; così, l'Insabella e il Di Bella, pensosi soltanto della sorte dell'amico, si sono precipitosamente calati nuovamente in fondo all'orrido buco. Neppure loro, purtroppo, dovevano più risalire vivi alla superficie. Non protetti da maschere, essi sono rimasti uccisi accanto al Raciti.

L'appaltatore è rimasto accanto all'argano per una mezz'ora, poi ha dato l'allarme ai carabinieri di Santa Venerina, che mobilitavano telefonicamente i vigili del fuoco di Catania e di Giarre.

I pompieri hanno tentato di servirsi del rudimentale montacarichi, ma è stato loro impossibile; hanno perciò dovuto utilizzare alcune funi, che però non erano sufficientemente lunghe per giungere fino in fondo al pozzo. Hanno dovuto chiederne altre a Catania, perdendo così del tempo prezioso. Ma già da allora non c'era più niente da fare per le vittime. Un vigile del fuoco che era riuscito ad avvicinarsi più degli altri al fondo, segnalava che i tre operai erano inerti al suolo senza dare più segni di vita.

Finalmente, verso le 20 alcuni soccorritori sono giunti in fondo al pozzo, constatando con raccapriccio che per i tre operai non c'era più niente da fare. Poco dopo, una alla volta, le vittime venivano portate in superficie dove i familiari, crollando sotto il peso della tragica realtà, non trattenevano più il loro dolore e si lasciavano andare a pianti strazianti.

Solo più tardi, compiute le formalità di rito, il magistrato dava il nulla osta per la rimozione dei cadaveri, che venivano consegnati alle famiglie.

L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

Oscuro ferimento di un ufficiale USA

NAPOLI, 6. — La polizia sta svolgendo indagini sul misterioso ferimento di un ufficiale statunitense trovato stamane all'alba privo di sensi sul marciapiede di via Salvatore Tommasi. L'ufficiale, attraverso i documenti personali identificato per Richard Willard di 37 anni, risulta alloggiato all'hotel Sant'Elmo. Egli è stato accompagnato all'ospedale dei Pellegrini da un agente di P.S. che lo aveva trovato steso al suolo.

I sanitari gli hanno riscontrato una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra e stato di choc. Il Willard non è in grado di rendere alcuna dichiarazione. Non si esclude che l'ufficiale sia rimasto ferito in una colluttazione.

Morte presunta

Il tribunale di Salerno con sentenza del 25 marzo 1958 ha dichiarato la morte presunta di Sabato Giuseppe di Alfonso e di Martino Teodolinda, nato a Salerno il 21 marzo 1920 avvenuta alle ore 24 del 9 settembre 1943.

Il Cancelliere
Antonio Cozzi

Opzioni

(continuazione dalla 1. pagina)

Camera il compagno **Giovanni Grilli**; il compagno **Gabriele Invernizzi** è eletto con i resti di circoscrizione.

Circoscrizione VI: Brescia-Bergamo:

Il compagno G. C. Pajetta opta per Mantova-Cremona: subentra alla Camera il compagno **Giuseppe Brighenti**.

Circoscrizione IX: Verona - Padova - Vicenza - Rovigo:

Il compagno Mauro Scoccimarro opta per il Senato: subentra alla Camera il compagno **Francesco Ferrari**; il compagno **Franco Busetto** è eletto con i resti di circoscrizione.

Circoscrizione X: Venezia-Treviso:

I compagni Mauro Scoccimarro e G.B. Gianquinto optano per il Senato: subentrano alla Camera i compagni **Riccardo Ravagnan** e **Umberto Sannicolò**; il compagno **Ugo Marchesi** è eletto con i resti di circoscrizione.

Circoscrizione XI: Udine-Belluno - Pordenone - Gorizia:

Il compagno Giacomo Pellegrini opta per il Senato; subentra alla Camera il compagno **Raffaele Franco**.

Circoscrizione XII: Bologna - Ferrara - Forlì - Rimini - Ravenna:

Il compagno Ilio Bosi opta per il Senato: subentra alla Camera il compagno **Rino Nanni**.

Circoscrizione XIII: Parma - Modena - Piacenza - Reggio Emilia:

Il compagno Oreste Gelmini opta per il Senato: subentra alla Camera il compagno **Attilio Trebbi**.

Circoscrizione XIV: Firenze - Pistoia:

Il compagno Umberto Terracini opta per il Senato: subentra alla Camera il compagno **Adriano Seroni**; il compagno **Orazio Barbieri** è eletto con i resti di circoscrizione.

Circoscrizione XV: Pisa - Livorno - Lucca - Massa Carrara:

Il compagno Umberto Terracini opta per il Senato: subentra alla Camera la compagna **Laura Diaz**; il compagno **Rossi Paolo**, è eletto con i resti di circoscrizione.

Circoscrizione XVII: Ancona - Pesaro - Macerata - Ascoli Piceno:

Il compagno Emilio Sereni opta per il Senato: subentra alla Camera il compagno **Ezio Santarelli**; la compagna **Adele Bei** è eletta con i resti di circoscrizione.

Circoscrizione XVIII: Perugia - Terni - Rieti:

Il compagno Pietro Ingrao opta per il Lazio: subentra alla Camera il compagno **Alarico Carrassi**. Il compagno Mario Angelucci opta per la Camera: subentra al Senato il compagno **Emilio Secci**.

Circoscrizione XX: L'Aquila - Pescara - Avezzano - Sulmona - Chieti - Teramo:

Il compagno Giorgio Amendola opta per Napoli: subentra alla Camera il compagno **Raffaele Scorilli-Borelli**; il compagno **Vittorio Giorgi** è eletto con i resti di circoscrizione.

Circoscrizione XXV: Lecce - Brindisi - Taranto:

Il compagno Mario Alicata opta per la Calabria: subentra alla Camera il compagno **Antonio Romeo**; il compagno **Armando Monasterio** è eletto con i resti di circoscrizione.

Circoscrizione XXIV: Bari - Foggia.

Il compagno Palmiro Togliatti opta per il Lazio: subentra alla Camera il compagno **Leonardo Sforza**; il compagno **Federico Kuntze** è eletto con i resti di circoscrizione; il compagno **Nicola Musto** subentra alla Camera al compianto compagno Allegato

Circoscrizione XXVIII: Catania - Messina - Siracusa - Ragusa - Enna:

Il compagno Girolamo Li Causi opta per la circoscrizione di Palermo: subentra alla Camera il compagno **Salvatore Russo**.

La direzione raccomanda che siano compiuti con sollecitudine dagli interessati gli atti richiesti per la attuazione della opzione.

L'Austria critica le «liste nere»

VIENNA, 6. — Il Cancelliere austriaco Raab ha definito «ottusa» la politica commerciale restrittiva degli Stati Uniti nei confronti dei paesi del mondo socialista, attribuendo ad essa la causa della crescente impopolarità degli americani all'estero.

Raab ha detto di ritenere che il Segretario di Stato Dulles sia responsabile di questa politica di embargo per la quale l'Austria ultimamente non ha potuto consegnare gli impianti di una acciaieria alla Cecoslovacchia

UNA GRANDE MANIFESTAZIONE POPOLARE A PIAZZA MERCANTI A MILANO

PCI, PSI, PRI e radicali celebrano la Repubblica uniti nella lotta contro il fascismo in Francia

I discorsi di Bodrero, Banfi, Pajetta e Ottolenghi - Il questore aveva tentato di proibire che si accennasse alla Francia - Altri illegali divieti in varie province

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 6. — Questa sera in piazza Mercanti, accanto al sacrario dedicato ai martiri milanesi della Liberazione, con la partecipazione di una grande folla di cittadini, si è svolta la manifestazione popolare a celebrazione del 12. anniversario della fondazione della Repubblica. Erano presenti numerosi parlamentari e dirigenti comunisti e socialisti, il dott. Roberto del PRI, sindacalisti, consiglieri comunali, partigiani, il gen. Ricca che comandò i partigiani nel Friuli.

Hanno parlato il dr. Alessandro Bodrero, della direzione centrale del Partito radicale, che ha recato anche l'adesione dello scrittore Elio Vittorini; il senatore socialista Arialdo Banfi e il compagno Giancarlo Pajetta.

L'applaudito discorso di Pajetta, ha preso le mosse dall'anniversario della Repubblica. Essa è nata — egli ha detto — dalla lunga e dura battaglia contro il fascismo: il sogno che pareva irrealizzabile si è attuato quando lo sforzo di una piccola e tenace avanguardia nella lotta e nel combattimento si collegò alle più grandi masse. E fu l'unità popolare ed antifascista che nel '46 fece partire chi non voleva accettare il verdetto popolare.

Noi ricordiamo — ha proseguito l'oratore — queste cose non come cose morte, ma perchè vogliamo operare ogni giorno nell'unità e nell'intesa democratica e repubblicana per attuare la Costituzione, Costituzione ancora incompiuta e già calpestata. Pochi giorni or sono le autorità si sono messe in guanti bianchi e pennacchi per celebrare il 2 giugno. Ma noi chiediamo a costoro di leggere quell'opuscolo «sovversivo» che si chiama Costituzione, e che sancisce il diritto dei cittadini! Proprio questa sera il rappresentante del ministro dell'Interno a Milano ci ha fatto pervenire l'intimazione ad attenerci alla pura e semplice «commemorazione», senza dar luogo a «divagazioni» sulla situazione francese... L'art. 21 della Costituzione dice che tutti i cittadini hanno il diritto di esprimere con ogni mezzo liberamente il proprio pensiero. Ecco perchè invieremo questa sera stessa per raccomandata l'opuscolo della Costituzione al signor questore di Milano.

E giacchè il questore non vuole, ricorderemo delle cose accadute qui in Italia — non solo in Francia — quando si ricorse alla feccia contro il Parlamento; quando un gruppo di generali — che si chiamavano De Bono invece che Massu — imposero un regime di violenza e di sangue; quando il Capo dello Stato — che era Vittorio Emanuele invece di Coty — disse di sì ai rivoltosi di Perugia; quando quello stesso Capo dello Stato, tradendo la Costituzione, al governo che aveva deciso di proclamare lo «stato di assedio» disse di mollare ed il capo di quel governo — che si chiamava Facta invece di Pflimlin — mollò.

E che cosa avvenne in Parlamento? Si trovarono anche allora deputati liberali e democristiani che invece di opporsi al dittatore preferirono diventare ministri del dittatore. Parlo — commenta Pajetta — dei ministri democristiani e liberali di Mussolini, non dei Mollet e dei Pinay di Francia.

Anche allora fiorì la teoria del «minor male» e vi era gente che s'illudeva di tener il dittatore attaccandosi alla coda del suo *stiffelius;* anche allora si diceva che finita la ondata calda tutto sarebbe tornato a posto!

Ma voi sapete invece che cosa accade quando la legge è calpestata dai piedi dello squadrista. Noi italiani sappiamo a che cosa condussero i «fasci di combattimento», che erano i «comitati di salute pubblica» del tempo. Anche allora la discriminazione a sinistra diede partita vinta a coloro che calpestavano la legge e la libertà, e furono la tirannide, la guerra, la catastrofe per il nostro paese.

Il pericolo c'è anche da noi. Esso non è dato dalla misura degli aspiranti dittatori — misurino due metri o pochi centimetri come Fanfani — ma dalle forze sociali che li esprimono. L'Italia non è un'isola, e quanto accade altrove non riguarda solo gli specialisti di geografia politica. L'Italia non ripeterà l'esperienza triste e sanguinosa del passato. Siamo un popolo maturo che ha fatto le ossa nella lotta e nel sacrificio, siamo una democrazia diversa da quella battuta ieri dal fascismo; ma quello che importa è di aver chiaro il pericolo e le prospettive.

Pajetta ha concluso perciò facendo appello all'unità di tutte le forze democratiche antifasciste e repubblicane, unità di ogni giorno e non solo del giorno estremo.

Ha concluso la manifestazione l'avv. Achille Ottolenghi, segretario del Partito repubblicano a Milano.

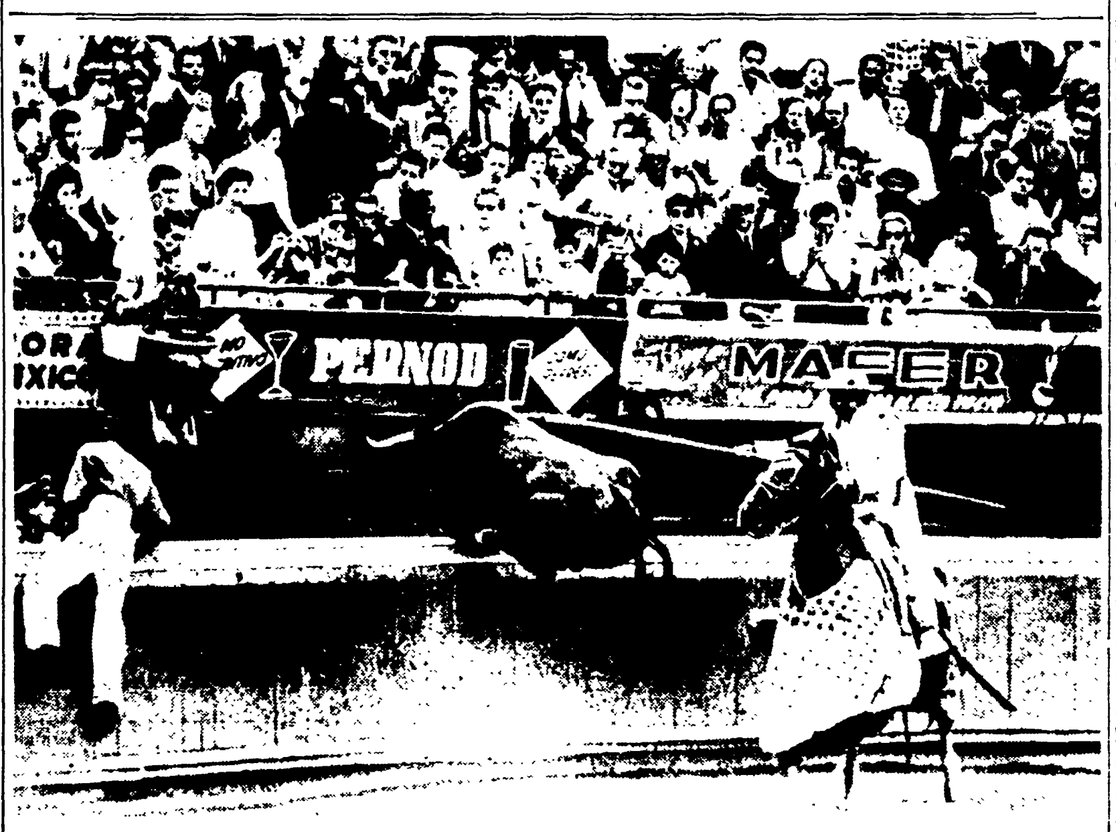
Di altre gravi violazioni della libertà di riunione si è avuta intanto notizia da Terni, Perugia, Salerno. A Grosseto il questore è arrivato al punto di vietare illegalmente l'uso di un locale chiuso per una manifestazione di solidarietà col popolo francese. Intanto, PCI, PSI, PRI, C.d.I. e ANPI di Siena, hanno indetto per domani una riunione unitaria; un comitato unitario di solidarietà è sorto anche a Catania.

Il calciatore Gratton fuori pericolo

PISA, 6. — Guido Gratton è fuori pericolo. Lo ha dichiarato il primario dell'ospedale di Pisa prof. Stefanini dopo che il giocatore è stato sottoposto a tutti gli esami radiografici che il caso richiedeva. Sciogliendo la riserva della prognosi i medici hanno dichiarato Gratton guaribile in quindici giorni per la duplice frattura dello zigomo sinistro e due ferite da taglio al volto.

Il calciatore lascierà l'ospedale fra 3 o 4 giorni. Le ferite non avranno alcuna conseguenza. La sua compagna di viaggio, l'attrice Gianna Gachetti, lascierà il nosocomio domani.

La polizia stradale ha potuto accertare che l'incidente è stato dovuto ad un malore del giocatore che, durante il viaggio, aveva bevuto una birra ghiacciata



CITTA DEL MESSICO — Nell'arena di El Arico un toro, forse spaventato dal torero, è saltato sulla staccionata da dove un cavaliere cerca di farlo scendere mentre un fotografo ritrae la singolare scena (Telefoto)

Sparatoria mortale tra siciliani a Bologna

L'assassino, che aveva prima tentato di investire la sua vittima, è stato ferito da un amico di questa

BOLOGNA, 6 — *Oggi pomeriggio nella piazza Otto Agosto affollata di gente per il mercato settimanale, il commerciante Francesco Bonura di 42 anni da Palermo ma residente nella nostra città ha ucciso con tre colpi di rivoltella, dopo aver tentato di travolgerlo con l'auto, il suo compaesano 54enne Salvatore Passalacqua, domiciliato a Milano. L'assassino, mentre veniva bloccato da un cittadino, è stato a sua volta ferito da una revolverata all'addome esplosa da un amico dell'ucciso, il 42enne Salvatore D'Amico, abitante a Palermo, che è stato subito dopo fermato da un vigile urbano.*

Un assegno a vuoto per 90 mila lire ed alcune cambiali in protesto pare siano alla base della sanguinosa vicenda. Bonura Passalacqua e D'Amico si erano incontrati in un caffè della piazza. Il Passalacqua era proprietario di un magazzino di stoffe e rifornira molti suoi conterranei che vendono nelle campagne. Dal canto suo, il Bonura possiede un piccolo negozio di stoffe e confezioni in via Lamé, e pare che anch'egli fosse un cliente del Passalacqua.

Durante la discussione fra i tre erano corse gravissime ingiurie, e certamente sarebbero passati a vie di fatto se non fossero intervenute altre persone a far da paciere. L'intervento di questi estranei valse tuttavia a ricondurli alla ragione ed il litigio si risolse in una bevuta collettiva. Ma la calma era solo apparente.

Il Bonura, infatti, ripassando in auto poco dopo da piazza Otto Agosto, si ritrovò davanti il Passalacqua e premendo sull'acceleratore tentò di travolgerlo. Costui afferrò una sedia minacciando il conducente. A questo punto il Bonura, estratta una Berretta calibro 7,65, fece fuoco contro il Passalacqua colpendolo in pieno petto.

Contro l'assassino, che un cittadino aveva immediatamente afferrato, sopraggiunse il D'Amico, sparandogli a bruciapelo un colpo di rivoltella all'addome. Il Bonura, ferito, veniva trasportato all'ospedale, mentre il suo sparatore veniva immobilizzato e tradotto in questura.

Mentre il Bonura, le cui condizioni non sembrano gravi, si trovava in sala di medicazione, gli agenti hanno proceduto al suo interrogatorio e al suo piantonamento. Ma egli continua a negare e attribuisce ad altri l'omicidio.

Il Passalacqua, il 13 settembre scorso, fu oggetto a Milano di un attentato: mentre era con una donna, da un'auto che gli era passata accanto, partirono alcuni colpi di rivoltella che lo mancarono.

Un dodicenne tenta d'impiccare un bambino

NAPOLI, 6. — Un ragazzo di dodici anni, Agostino Cavuoto, ha tentato di impiccare un bambino di nove anni, Luigi Coppola. Il gesto non è stato portato a compimento per l'intervento di due agenti di P.S. in perlustrazione presso le baracche del ponte della Maddalena, che hanno fermato i ragazzi conducendoli al vicino commissariato.

Il Cavuoto aveva infilato una corda in un anello infisso alla baracca ove abitava e, fatto un nodo scorsoio, aveva obbligato il Coppola a introdurvi la testa. Stava già tirando l'altro capo della fune e il «condannato» dava già i primi segni di asfissia, quando sono intervenuti gli agenti. Il ragazzo, noto nella zona per i suoi istinti perversi, era rimasto solo nella baracca. Il padre aveva abbandonato i quattro figli e la moglie per andare a convivere con altra donna. La madre si era in questi giorni recata ad Eboli per vedere di affidare la prole a un parente. Il Cavuoto è stato affidato a un istituto di correzione.

Catturato nei pressi di Messina il bruto rapitore dei due bimbi

Si stava facendo la barba quando è stato circondato dai poliziotti

MESSINA, 6. — Nel corso di una vasta battuta è stato catturato il pregiudicato Umberto La Motta, il rapitore dei due ragazzi di Messina. Il bruto che aveva tenuto segregati i due piccoli, è stato rinvenuto a Bordonaro, un villaggio messinese, mentre stava facendosi comodamente la barba. Ammanettato e fatto salire su una camionetta della polizia, il La Motta è stato condotto a Messina dove nella caserma della Legione dei carabinieri è stato sottoposto a un primo interrogatorio.

Il La Motta ha confessato di avere sequestrato i due bambini; ha però escluso di avere tentato di sottoporli a sevizie.

Egli avrebbe sequestrati con l'intenzione di obbligarli poi a scrivere una lettera al prefetto per chiedere un congruo riscatto — non viene precisata la cifra — per la loro liberazione. Al La Motta, che sostiene di essere analfabeta, è stato contestato che alcuni mesi addietro venne trovato in possesso di altre lettere di estorsione indirizzate a commercianti messinesi. Richiesto di precisare chi gliele avesse scritte, il La Motta ha affermato di averle fatte compilare da altri bambini.

Quanto alle ultime ricostruzioni della sua impresa, ha dichiarato che quando dall'alto della collina vide arrivare le forze di polizia che accerchiavano la località in cui trattenevasi i bambini, corse a nascondersi dietro una siepe, evitando di darsi ad una fuga precipitosa per non farsi scorgere e catturare. Le condizioni in cui era costretto a mantenersi alla macchia, finirono poi con stancarlo e decise di discendere verso Bordonaro, villaggio della zona, per andare a farsi radere la barba incolta da alcuni giorni. Mentre si trovava dal barbiere, venne riconosciuto da qualcuno che si preoccupò di informare subito i carabinieri i quali circondarono il negozio.

Condotto in caserma e identificato, è stato trovato in possesso di una grossa pistola a tamburo contenente sette cartucce. Alla cintola portava un cinturone alla «cow boy» ricavato da una vecchia cinghia da lavoro. Dopo un sommario interrogatorio, è stato trasferito al carcere in attesa di essere denunciato — a quanto pare — anche per attentato ad ascendente, oltre che per duplice sequestro di persona a scopo di estorsione, con l'aggravante di minaccia con arma.

TRAVOLTO DA UN CROLLO — Il meccanico Luigi Ratti, di 49 anni, nel procedere ad alcuni lavori di sistemazione nella soffitta della propria casa a Carrara, veniva travolto dal crollo della soffitta stessa. Trasportato all'ospedale gli veniva riscontrata la frattura della regione vertebrale e della volta cranica. Il suo stato è gravissimo.

Tre alpinisti morti nella Valle di Gesso

Le salme sono state trovate legate in cordata
Un chiodo avrebbe provocato la sciagura

ENTRACQUE (Cuneo), 6. - Tre alpinisti che tentavano di scalare la Punta di Luglio, sulla montagna a circa duecinquecento metri da Entracque in Val di Gesso, sono precipitati ieri e sono deceduti. Per il momento solo due degli alpinisti periti nella sciagura sono stati identificati. Essi sono: Renato Alloa di 31 anni e Carlo Berardo pure di 31 anni. Il terzo sarebbe un fratello del Berardo, ma non se ne conoscono con esattezza le generalità.

La sciagura è stata scoperta solamente allorchè da Savigliano sono giunti due giovani per fare ricerche dei loro amici che, partiti con una «topolino», per compiere una scalata nei pressi di Entracque, non avevano più fatto ritorno in famiglia.

Immediatamente sono state formate squadre di carabinieri e di alpigiani che hanno iniziato ricerche. E' stata così ritrovata la macchina, abbandonata ai piedi del monte Luglia, che si alza per circa 2000 metri al termine di una stretta valle, ad un ampio di chilometri dal paese. Proprio ai piedi di una erta parete che porta alla punta della montagna i soccorritori hanno infine scoperto le salme dei tre alpinisti ancora legate in cordata, sfracellate. Non sono state accertate le cause della tragedia, ma si presume che quando i tre giovani scalatori stavano per raggiungere la vetta, un chiodo abbia ceduto, facendo perdere l'appiglio al capocordata, il quale ha trascinato i compagni nel baratro.

LEGGETE
Rinascita

Il Forum

Bene ha fatto la TV a spedire un inviato al seguito di De Gaulle in Algeria. Nessuno dei tanti giornalisti che hanno mandato servizi ai rispettivi quotidiani, telegrafando da Algeri, aveva infatti potuto o potuto dire la sola cosa che avrebbe reso perfettamente l'idea, senza tante perifrasi o aggettivi, della manifestazione del 4 giugno al Forum di Algeri dinnanzi al generale. La sola cosa da dirsi era che il tono, il carattere, il rumore, lo spirito di quella manifestazione erano gli stessi delle manifestazioni di piazza Venezia, quando al balcone appariva il Mussolini delle occasioni «storiche», il Mussolini della rovina d'Italia, colui che preparava la fame, la morte, la tragedia.

Ha fatto bene la TV a spedire il proprio inviato ad Algeri per riprendere quelle scene e trasmetterle nel Telegiornale. Chi le ha viste, è stato messo sull'avviso. Anche coloro che negarono il carattere fascista della seduta di Algeri, adesso l'ammettono, lo riconoscono come si riconosce una vecchia, spiacevole, jettatura conosciuta. De Gaulle pronunciava una parola e dal Forum si alzava un boato. Non era una folla che ascoltava: era una folla che urlava. Non era un discorso al popolo: era il falso, demagogico dialogo dei dittatori con i dissennati, aldisopra del luccicchio delle baionette.

Bisaccia

Per ridurci ovvie le puntate del «Viaggio nel Sud» che ci ha portato a Bisaccia non è stata trasmessa prima delle elezioni: prima dovevamo vedere tutte cose positive, montate con astuzia per diventare ancora più positive e favorevoli alla DC. Adesso, per grazia ricevuta, possiamo anche vedere l'orrore della miseria e sapere che essa non è affatto finita, nel Sud. Ma quella faccia di donna inebetita dalla fame che — invitata ad esprimere il proprio più grande desiderio — balbetta «un po' di carne», chi l'ha vista non se la dimenticherà per un bel pezzo.